

Riuniti in Germania i ministri dell'Alleanza giudicano per ora poco «opportuno» includere nel meccanismo difensivo i paesi ex comunisti che lo hanno richiesto

L'offerta di una cooperazione militare per organizzare le missioni di pace Istituito uno speciale gruppo per impedire la proliferazione delle armi di distruzione

La Nato respinge gli orfani dell'Est

A segno i moniti di Mosca, per ora non ci sarà «allargamento»

Un leader nazionalista si uccide per protesta in un giornale di Tokio



TOKIO. Un noto leader della destra nazionalista giapponese si è tolto la vita in modo spettacolare nella redazione di un giornale di Tokio che lo aveva ridicolizzato con una vignetta. L'uomo ha estratto le due pistole che aveva infilato nella cintura sotto il kimono, se le è puntate al petto e ha premuto i grilletti. Shusuke Nomura, 58 anni, con una lunga fedina penale per atti violenti, è morto dopo il ricovero in ospedale.

Nomura si era recato nell'ufficio del presidente del gruppo editoriale Asahi Shimbun, insieme al figlio e a quattro suoi sostenitori. Dopo aver protestato per una vignetta apparsa in luglio sulla rivista Weekly Asahi con il presidente del gruppo Toshitada Nakae e alcuni altri suoi collaboratori, Nomura a un tratto ha raccomandato al figlio di prendersi cura della madre, poi ha chiesto in quale direzione si trovava il palazzo imperiale, si è mosso verso quel lato e pronunciando una frase rituale nei duelli di onore ha estratto le due pistole e ha fatto fuoco.

Il suicidio che per spettacolarità ricorda il rituale con cui 23 anni fa si tolse la vita il romanziere nazionalista Yukio Mishima ha suscitato grandissima impressione in tutto il Paese. Le televisioni giapponesi hanno interrotto la normale programmazione per trasmettere in diretta dal palazzo che ospita il gruppo editoriale.

Due delle persone che accompagnavano Nomura sono state arrestate dalla polizia. «Sono sconvolto - ha detto Hirokimi Tachibana, uno dei dirigenti presenti al fatto - viste le modalità del suicidio presumo che lo avesse ben meditato». Al tempo della pubblicazione della vignetta contestata, Nomura era candidato alla Camera alta del Parlamento per il Kazenoto, il Partito del vento. La «striscia» giocava sulla parola «kaze» cioè «vento» che non era stata completata per alterarne il senso con «shirami», «pidocchi».

Nomura aveva trascorso gran parte della sua vita in prigione. I primi dieci anni li aveva scontati per aver dato alle fiamme nel 1963 la casa di un ministro. Due anni dopo il suo rilascio si era fatto strada con la forza nel quartier generale della Confindustria giapponese e per undici ore aveva tenuto in ostaggio quattro persone. Catturato era stato condannato ad altri sei anni di carcere.

Tokio

L'imperatrice sviene a corte

TOKIO. L'imperatrice del Giappone Michiko è stata colpita ieri da maleore durante il ricevimento a corte per il suo cinquantunesimo compleanno. L'agenzia della casa imperiale ha parlato di «stress», mentre fonti governative hanno attribuito lo svenimento ad «anemia». I medici non si sono pronunciati sulle cause, ma per la prima volta, la stampa giapponese ha riservato all'imperatrice e per le sue eccessive aperture all'Occidente sembrano aver avuto il loro peso. La stampa sembra aver preso di mira Michiko, alla quale imputa praticamente di tutto: di essere dispettosa, di fare vita troppo allegra, di spendere troppo per i vestiti, di non osservare il protocollo, di scimmiettare i sovrani europei, ed infine di aver preteso da Akhito un nuovo palazzo facendolo pagare ai contribuenti.

Haiti

«Aristide concederà l'amnistia»

WASHINGTON. Il primo ministro di Haiti Robert Malval ha dichiarato che il presidente Bertrand Aristide è disposto a convocare il parlamento per l'approvazione di una legge d'amnistia a condizione che l'assemblea decida prima la separazione del corpo di polizia dell'esercito. In una intervista televisiva trasmessa l'altra sera dalla rete «Cnn», Malval ha affermato che il decreto per la convocazione del parlamento per l'amnistia «potrebbe essere pronto anche domani» ma ha aggiunto che Aristide «chiede che prima venga approvata la legge che prevede lo scorporo della polizia dall'esercito». Il capo delle forze armate, generale Raul Cedras, ha lasciato intendere che non lascerà il suo incarico senza che prima venga approvata una legge d'amnistia.

In Germania due giorni di incontri informali tra i ministri della Difesa della Nato per mettere a punto la futura strategia atlantica. Assente la Francia. Dopo l'opposizione di Mosca sfuma la prospettiva di una rapida integrazione dei paesi dell'Europa dell'Est. Per l'Italia va favorita la cooperazione nelle missioni di pace. Pronto un piano di Washington contro il contrabbando nucleare. Il prossimo vertice Nato

VICHI DE MARCHI

Un incontro informale: due giorni, ieri e oggi, di discussioni intense tra i ministri della Difesa della Nato senza conseguenze operative immediate. Anche se tutti i temi vitali per l'Alleanza atlantica dei paesi della Nato sono stati posti sul tappeto: missioni di pace, futuri rapporti con i paesi dell'Est, come combattere la proliferazione nucleare, relazioni interatlantiche. La riunione, che si svolge a Trarvenne, in Germania, dovrebbe spianare la strada al prossimo vertice dei Capi di Stato e di governo, previsto per il 10 gennaio a Bruxelles. Tentare di salvare, se possibile, anche la coesione interatlantica messa in crisi dalle bordate antieuropee di Clinton sulla Bosnia. Ma all'incontro, fortemente voluto dal ministro tedesco della Difesa, Volker Ruehe, non c'era ieri la Francia. Parigi, che nel 1966 ha abbandonato il dispositivo integrato della Nato, ha declinato l'invito. Ufficialmente perché manca poco al completamento del suo libro bianco sulla difesa. Lì ci sarà anche la sua nuova politica verso la Nato che Parigi non ha, evidentemente, voglia di anticipare.

A dominare la prima giornata di discussioni tra i 15 ministri



Woerner, segretario generale della Nato con lo statunitense Les Aspin

detto il ministro italiano della Difesa, Fabio Fabbri, che oggi incontrerà anche il segretario generale della Nato, Manfred Woerner. Per l'Italia potrebbe essere la missione di pace la «chiave per aprire la porta della cooperazione militare», sottolineano fonti diplomatiche. Anche per il ministro tedesco della Difesa, le missioni di mantenimento della pace possono essere un'utile prospettiva di lavoro comune. «Non si deve allargare la vecchia Nato alle regioni dell'Europa dell'Est, ma bisogna cambiare l'Alleanza atlantica». Solo cambiando le vecchie strutture si può, secondo Bonn, cooperare con l'Est.

Ma se dai buoni e astratti propositi, l'Europa occidentale plana sulla cruda realtà della

Bosnia, questa proposta sembra suscitare più interrogativi che altro. Ad esempio, come armonizzare e modificare apparati militari, ad Est e ad Ovest, pensati per la guerra fredda e non certo per operazioni di mantenimento o rafforzamento della pace. Senza contare le divergenze - come quella sulla levata dell'embargo alle armi ai musulmani di Bosnia - rispolverate di recente da Clinton sul «Washington Post», segno dell'«imitazione» che pervade le due sponde atlantiche. Così della Bosnia, primo banco di prova di future operazioni di pace targate Nato, si è tentato di parlare il meno possibile, più in incontri bilaterali che nel consesso dei quindici. L'America ha preferito, in questo momento, insistere

sulla lotta contro il contrabbando nucleare, la proliferazione delle armi nucleari, batteriologiche e chimiche. Qui l'accordo tra i quindici è stato più semplice. Tutti, soprattutto dopo il crollo dell'ex Urss, temono il contrabbando atomico, lo spettro di gruppi terroristici che si impossessino della bomba atomica. Ci sono paesi che gli occidentali temono più di altri: l'Iran, l'Iraq, la Libia, ad esempio. Per questo i ministri della Difesa della Nato (Francia esclusa) hanno deciso, ieri, di istituire un gruppo ad hoc sulla proliferazione delle armi di distruzione di massa. In attesa di conoscere i piani americani: si parla della creazione di forze specializzate nella lotta contro il contrabbando nucleare.

Due senza-casa della California avevano fatto di un grosso ratto il loro animale domestico Spinto dalla fame il roditore si è accanito di notte sul bambino fino a dissanguarlo

Adottano topo, gli divorava il figlio

Disoccupati senz'altro «adottano», nelle peregrinazioni da un albergo all'altro, un topo di fogna. Questo gli mangia il figlioletto di 4 mesi. L'animale, spiegano gli esperti, era «denutrito». Un giudice della contea residenziale presso Los Angeles, dove si è verificato il macabro episodio, ha rinviato ieri a giudizio i genitori, entrambi licenziati lo scorso Natale dall'industria aeronautica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Sul compagno senza vita di Steven Junior, 4 mesi, i medici legali avevano contato ben 110 moschi di topo. I risultati dell'autopsia dicono che il piccino è morto dissanguato. Il roditore gli aveva pressoché dissotolato una mano sino al polso. Stando alle dichiarazioni del procuratore distrettuale dell'Orange County, una delle più popolose zone residenziali della periferia di Los Angeles, l'animale «non aveva mangiato per tre giorni,

del muso alla punta della coda, e pesava mezzo chilo, era il coccolino della famiglia. Steven Giguere, 27 anni, e sua moglie Kathleen, 30 anni, l'avevano «adottato» dopo averlo scoperto in uno degli alberghi in cui di tanto in tanto trovavano rifugio da quando erano rimasti senza casa, un motel di Anaheim. Gli avevano anche dato un nome, come si fa con tutti gli animali domestici: lo chiamavano Homer, Omero. Oltre al piccolo Steven Junior, ancora in culla, avevano anche un'altra bambina di tre anni, Karissa. Che giocava col ratto non potendo permettersi un cucciolo o un gattino. Non avevano abbastanza soldi da sfamare i figli, si capisce che non potevano permettersi «pet food» per il topo. Il poco che racimolavano con i sussidi o elemosinando lo spendevano in liquori e droghe sintetiche da quattro soldi, per dimenticare i morsi della fame.

Un'analisi ordinata dal giudice inquirente Jim Tanizaki ha reperito tracce di una meta-anfetamina, nota come «Speed» nella nomenclatura delle droghe per poverissimi, nel sangue di entrambi. I Giguere non erano sempre stati barboni. Fino a quando non avevano ricevuto una lettera di licenziamento, alla vigilia dello scorso Natale, entrambi lavoravano nell'industria aeronautica, il ramo produttivo più colpito dalla recessione e, soprattutto, dai tagli al bilancio del Pentagono imposti dalla fine della guerra fredda. Anzi, lui aveva addirittura un doppio lavoro. Finché bastava il sussidio di disoccupazione, si erano spostati da un albergo all'altro. Poi si erano dovuti arrangiare come potevano, e come gli altri 10-12.000 disoccupati senza tetto censiti nella zona, un immenso dormitorio per «blue collar» e ceto medio basso, in piena California del

«miracolo economico» di una volta, assolutamente niente a che vedere con gli «inferni» veri e propri di East Los Angeles o di Central South, il quartiere dove era scoppiata l'anno scorso una delle più sanguinose rivolte della storia dei ghetti Usa. Gli operatori sociali della zona, nel tentativo di giustificare come mai non avevano ricoverato in un istituto almeno i due bambini, spiegano che senza-tetto non sono criminali, quando si può non gli togliano i bambini».

La tragedia si era verificata di notte, mentre la famiglia Giguere dormiva nel vecchio station-wagon arrugginito in cui si rifugiava quando non aveva altro posto per dormire e faceva troppo freddo per restare sul marciapiedi. «Avevano pagato il motel con un assegno, e quando si erano addormentati in quel letto in cui avevano adottato il topo. Col genitore in prigione, la piccola Karissa è stata affidata alla nonna.

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. L'annuncio, indubbiamente, era ad effetto: «inaugurazione della sede di rappresentanza della Lega a New York. Ore 10, Empire State Building, suite 4321». E tanto era bastato perché, nelle ferveuranti menti dei corrispondenti italiani d'America e nelle ancora più eccitate aspettative dei caporedattori in madrepatria, balenassero - pochezza di un indirizzo - faraoniche immagini di conquista e di lussuria: gli uomini di Umberto Bossi, sbarcati da vincitori in America, danno come King Kong la scalata al più famoso dei grattacieli della «grande mela». E

La Lega alla conquista dell'America

La Lega sbarca finalmente in America. Ed in una conferenza stampa all'Empire State Building spiega gli scopi della missione. «Siamo venuti - dice il capodelegazione Speroni - per capire e per farci capire». Ancora non chiarissimo il programma degli incontri. I leghisti parteciperanno (con alcune migliaia di invitati) ad una cena con Clinton. Qualche tensione con l'«ala meridionale» dell'emigrazione.



di tutte le spese d'affitto. Ed in uno scenario marcato da tanta spargina modestia, buon gioco ha avuto il segretario amministrativo della Lega, Maurizio Balocchi, nel rammentare come il loro movimento, «non prendendo tan-

comunque, che nel corso della cena annuale della National American Italian Foundation Speroni e Balocchi vedranno Bill Clinton. Ma ancora non si sa a quale distanza.

Solo qualche istante di tensione ha turbato la cerimonia di inaugurazione. È accaduto quando un anziano rappresentante degli italiani d'America ha testimoniato, con forte accento siciliano, il proprio dolore per il titolo d'un giornale leghista che faceva bella mostra di sé lungo le pareti della nuova sede: «Milano liberata - recitava quel titolo - Nasce la Repubblica del Nord». «A Milano liberata io ci sono entrato davvero - ha detto l'italo-americano - Nel '45, assieme ai Volontari della Libertà. E mi fa male, oggi, leggere quelle cose». Speroni ha, a quel punto, ricordato come il «lifer massimo» Umberto Bossi sia recentemente «convolato a giuste nozze con una siciliana». E non ha esitato a confessare di essere, lui stesso, «mezzo meridionale». Ma non è passato un minuto che il suo inatteso interlocutore,

CATIA FRANCHI

Firenze, 21 ottobre 1993

Nel 2° anniversario della scomparsa, la compagna Anna, i figli Giulia e Livio, la nipote Stefania ricordano

LUCIO BUFFA

Roma, 21 ottobre 1993

Nel secondo anniversario della scomparsa di

LUCIO BUFFA

la Lega Cooperative e Mutue del Lazio ricorda con immutato affetto e grande rimpianto il suo prestigioso dirigente.

Roma, 21 ottobre 1993

Nel secondo anniversario della scomparsa di

LUCIO BUFFA

il Comitato di Presidenza, il Comitato di Coordinamento ed i collaboratori del Consorzio Sdo lo ricordano con immutato affetto e gratitudine.

Roma, 21 ottobre 1993

Tutte noi abbiamo amato

CATIA

abbiamo discusso con lei, ci siamo

giovanotte delle sue idee, delle sue scoperte, delle sue esperienze. Se ne va una parte della nostra storia e anche un po' di forza per il nostro futuro. Speriamo di essere capaci di proseguire il suo impegno, di dare anche in avvenire valore alla sua vita di donna così significativa e piena. Il Consiglio Nazionale delle donne del Pds.

Roma, 21 ottobre 1993

L'Associazione Donne Insegnanti di Firenze partecipa con infinito cordoglio al dolore dei familiari di

CATIA FRANCHI

Si unisce alla tristezza di quanti in lei hanno riconosciuto l'amore, l'alta tenace, insostituibile, nell'affermazione della soggettività femminile libera.

Firenze, 21 ottobre 1993

Le amiche dell'Associazione Artemisia e della Libreria delle Donne ricorderanno sempre

CATIA

con rimpianto, riconoscenza e amore.

Firenze, 21 ottobre 1993

Il Centro Documentazione Donna si associa al dolore per la morte di

CATIA

la cui presenza è stata così importante e decisiva per noi tutte.

Firenze, 21 ottobre 1993

Il Centro Documentazione Donna si associa al dolore per la morte di

CATIA FRANCHI BICHI

Il tuo dolcissimo ricordo vivrà in noi. Luciana Valle

La Spezia, 21 ottobre 1993

I compagni della Sezione tematica del Pds Scuola e educazione, profondamente addolorati per la scomparsa di

CATIA

ricordano con stima e affetto la sua qualità di dirigente amministrativa generosa e creativa, il suo contributo critico per l'affermazione dei valori della cultura e della formazione e in sua memoria sottoscrivono 500mila lire per l'Unità.

Firenze, 21 ottobre 1993

Profondamente addolorati per la scomparsa della cara

CATIA

i compagni e le compagne dell'apparato amministrativo della Federazione fiorentina del Pds la ricordano con grande affetto e sono vicini a Riccardo e alla madre, con il più cordiale saluto.

Firenze, 21 ottobre 1993

Nel vivo e affettuoso ricordo del percorso compiuto insieme, le amiche della Società italiana delle Storiche parteciperanno al dolore per la scomparsa di

CATIA FRANCHI

Firenze, 21 ottobre 1993

L'Arcat, Associazione regionale cooperativa di abilitazione (iscritta, partecipata e controllata dall'amministrazione comunale) ricorda con affetto il marito Tarcisio, le figlie Marina e Liana la ricordano con immutato affetto.

Milano, 21 ottobre 1993

Liliana, Rita e Tonino a un anno dalla scomparsa di

CARLA MILANI

la ricordano con tanto affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 21 ottobre 1993

Walter Veltroni partecipa con affetto e commovente al dolore di Paolo Sordini per la perdita del fratello

GIOVANNI

Roma, 21 ottobre 1993

Il Presidente, il Consiglio d'Amministrazione e i collaboratori dell'Unità si stringono a Paolo Sordini per la morte del fratello

GIOVANNI

Roma, 21 ottobre 1993

Amato Mattia si stringe con grande affetto e commovente al dolore di Paolo Sordini per il dramma che l'ha colpito con la morte del fratello

GIOVANNI

Roma, 21 ottobre 1993

Antonio Zollo abbraccia forte Paolo Sordini così crudelmente colpito con la morte del fratello.

GIOVANNI

Roma, 21 ottobre 1993

Piero Sansonetti, Peppino Caldoro, Giancarlo Bosetti, Giuseppe Cerretti, Enrico Fasquini, Maddalena Tulliani, Pietro Sordani, Marco Bernarconi sono vicini con grande affetto al compagno Paolo Sordini duramente colpito dalla morte del fratello

GIOVANNI

Roma, 21 ottobre 1993

Morena è vicina a Paolo Sordini in questo momento di così grande dolore per la perdita del fratello

GIOVANNI

Roma, 21 ottobre 1993

Fernando, Loretta, Marco, Paola, Paolina, Patrizia, e Simonetta partecipano con affetto al dolore che ha colpito Paolo Sordini per la morte del fratello

GIOVANNI

Roma, 21 ottobre 1993

Il direttore del personale, a nome di tutti i dipendenti del giornale, è vicino a Paolo Sordini in questo momento così difficile per la perdita del fratello

GIOVANNI

Roma, 21 ottobre 1993

I compagni dell'Unità si stringono con affetto a Renato Saroni e alla sua famiglia nel dolore per la perdita del padre

GIOVANNI

Milano, 21 ottobre 1993

Il servizio esteri dell'Unità è fratramente vicino al compagno e collega Paolo Sordini duramente colpito dalla morte del fratello

GIOVANNI

Roma, 21 ottobre 1993

Arcl Nova Toscana esprime il proprio cordoglio per la morte di

CATIA FRANCHI

ricordando con affetto la collaborazione e la disponibilità verso la nostra associazione.

Firenze, 21 ottobre 1993